



XXXV Ciclo
Dottorato in Scienze Sociali
curriculum “Migrazioni e processi interculturali”
Anno 2019/2020

Tutor: Prof.ssa Laura Migliorini
Co-Tutor: Prof. Joseph R. Ferrari
Dottoranda: Vittoria Romoli

Stato dell'arte progetto di dottorato

Introduzione

Secondo l'approccio sistemico assumono grande rilevanza le relazioni e i contesti nei quali gli individui vivono. In particolare, i significati che le persone attribuiscono agli eventi esterni, ma anche interni sembrano nascere nelle interazioni che intercorrono tra l'individuo e i diversi sistemi di cui fa parte come la famiglia, la comunità o la nazione (Manghi, 2004). La casa rappresenta allo stesso tempo un contesto semplice e complesso che sembra essere costitutivo dell'esperienza umana e che rappresenta una fonte di identità personale per gli individui. La casa psicologica riguarda la necessità dell'individuo di identificarsi con un contesto fisico. Include componenti cognitive, affettive e comportamentali (Sigmon, Whitcomb, Snyder, 2002). La potenzialità per la quale un'abitazione può diventare una casa è un processo attraverso il quale l'ambiente viene modificato dalle persone



affinché rifletta parti del se in termini identitari (Grosby, 2005). L'esito di questo processo permette alle persone di sperimentare benessere e sicurezza dalle loro abitazioni. Il ruolo che le modificazioni dell'ambiente casalingo hanno sul benessere delle persone è ben documentato (Roster, Ferrari & Jurkat, 2016). Nel contesto italiano Cicognani (2014) ha condotto una ricerca per indagare il rapporto tra Casa psicologica, Attaccamento residenziale, Senso di comunità e impatto di queste variabili sul benessere soggettivo degli individui. Il senso della comunità comprende diverse dimensioni (ad es. Senso di appartenenza, connessione emotiva condivisa, soddisfazione dei bisogni, influenza; McMillan e Chavis, 1986); aumenta con l'età e la durata della residenza ed è stato trovato positivamente correlato al benessere soggettivo tra adulti e adolescenti (Prezza et al., 2001; Pretty et al., 1996).

In accordo con Sigmon e colleghi (2002), Cicognani (2014) ha riscontrato punteggi più alti di Casa psicologica tra le donne, nei partecipanti che possiedono la loro casa e che vivono in case singole. La casa psicologica è correlata positivamente con il senso di comunità ed entrambe le variabili predicono positivamente la soddisfazione di vita. In linea con questo studio il presente lavoro si propone di studiare come la relazione tra queste variabili cambi nel contesto migratorio.

Gli studi tradizionali (Proshansky et al., 1983), che estendevano la teoria dell'identità all'area della psicologia ambientale e che in seguito hanno introdotto il tema dell'attaccamento al luogo (Altman, Low, 1992), se le persone perdono il loro posto, ciò può causare o creare confusione o disordine nella loro identità. In questo quadro diventa chiaro che la casa è particolarmente importante per le persone che hanno un'esperienza migratoria. Bogac (2009), analizzando l'attaccamento al luogo in un insediamento straniero, sottolinea l'importante ruolo giocato dal grado di attaccamento agli ambienti precedenti in riferimento a questo processo. La casa degli immigrati rappresenta un contesto culturale in cui sono in gioco identità, appartenenza e connessioni sociali, comprese le connessioni transnazionali (Liu, Maher, Sheer, 2019).

La migrazione sembra essere quindi un processo che richiede agli individui di costruire una casa psicologica in un contesto straniero.

Nonostante l'abitazione nel paese di arrivo per i migranti non sempre coincide con una casa scelta, come può avvenire per i richiedenti asilo o gli sfollati, vi sono molti altri casi in cui a seguito della migrazione, specialmente quella volontaria, le persone possono scegliere un'abitazione che possa diventare poi una casa.



Il concetto del home making nella migrazione è stato studiato sotto diversi punti di vista. Principalmente è stato inquadrato il concetto di casa come un costrutto astratto, legato anche ad aspetti strutturali, ma profondamente influenzato dalla dinamicità di un processo che porta i migranti a percepire la casa come un qualcosa di presente maggiormente al livello mentale piuttosto che fisico Blunt and Dowling (2006).

Sebbene il processo del sentirsi a casa nelle persone migranti sia stato oggetto di indagine, non vi sono studi che indagano esplicitamente il costrutto di “casa psicologica” nelle popolazioni migranti.

Nell’ambito dei migration studies Birman (2011) suggerisce l’utilità del mettere a fuoco analisi sui contesti micro nei quali le persone si trovano a vivere.

In questo senso sembra essere importante approfondire gli studi che hanno indagato in che modo l’abitazione nel paese di arrivo possa diventare a tutti gli effetti una casa per persone che abbiano affrontato una migrazione.

Attività di ricerca:

Revisione della letteratura

Date le caratteristiche e i significati molteplici che le abitazioni possono assumere si è deciso di indagare più a fondo questa lacuna nella letteratura attraverso una scoping review, secondo i criteri del PRISMA Statement, che potesse far emergere la letteratura inerente al significato della casa per i migranti.

Definito il concetto di casa psicologica come la necessità di un individuo di identificarsi con un luogo fisico attuata anche attraverso le modificazioni di questo ultimo in modo che rifletta aspetti identitari del se; l’obiettivo dello studio è una revisione della letteratura che permetta l’individuazione dei concetti chiave e delle lacune nell’ambito degli studi che abbiano indagato la percezione psicologica della casa nel paese di arrivo, intesa come luogo fisico di abitazione, in persone che abbiano avuto un’esperienza di migrazione. Ulteriore obiettivo è quello di individuare i fattori che sembrano implicati nel processo di percezione psicologica della casa.



Il processo di revisione è stato completato in doppio cieco, comprendendo la visione in full text di 135 articoli. I 29 lavori risultati dalla revisione comprendono quasi esclusivamente studi condotti con metodologia di analisi qualitativa e toccano alcuni punti chiave della percezione psicologica della casa in persone che abbiano avuto un'esperienza di migrazione. La stesura della revisione è in fase di ultimazione.

Costruzione e implementazione di studio quantitativo

Dall'esplorazione del tema della casa psicologica, in particolare come articolato dallo studio di Cicognani (2014) e dall'interesse per i processi di inter-culturazione nasce il progetto di ricerca che ha come obiettivo quello di esplorare il costrutto di "casa psicologica" negli immigrati e di esaminare in che modo questo sia associato con gli indicatori del rapporto con la comunità (attaccamento residenziale e senso della comunità) e con gli indicatori di benessere (soddisfazione della vita e resilienza).

Si prevede di coinvolgere 200 persone adulte che abbiano avuto un'esperienza di migrazione, attualmente residenti in Italia.

Viene utilizzato un campionamento di convenienza e una strategia snowball.

Dopo aver espresso il proprio consenso informato e aver ricevuto adeguate informazioni circa il trattamento dei dati e la possibilità di ritirarsi dallo studio la persona compila un questionario.

Il questionario include i seguenti strumenti:

- a) Psychological Home Scale devised by Sigmon et al. (2002), versione tradotta.
- b) Neighborhood Attachment Scale sviluppata e validata in Italia da Bonaiuto, Fornara, Aiello and Bonnes (1999).
- c) Scala del senso di comunità di Prezza, Costantini, Chiarolanza and Di Marco (1999)
- d) Life Satisfaction Scale di Diener, Emmons, Larsen and Griffin (1985), versione tradotta.
- e) Resilience Scale (RS) di Wagnild and Young, tradotta e validata in Italia Gilter and colleghi (2010).
- f) "Abbreviated Multidimensional Acculturation Scale" (Zea, Asner-Self, Birman, & Buki 2003), versione tradotta
- g) Informazioni sociodemografiche e sul contesto abitativo.



I risultati attesi sulla base della letteratura sono quelli di una correlazione tra il senso di comunità e la soddisfazione di vita. Si ipotizza che nel caso dei migranti il senso psicologico della casa possa essere correlato con il senso di comunità in funzione del livello di acculturazione e di resilienza.

Il progetto di ricerca “I significati della casa e della comunità nel contesto migratorio” (Responsabile: Prof.ssa Laura Migliorini) ha ottenuto parere favorevole dal Comitato etico per la ricerca (CER) del DISFOR.

Alla luce delle normative sul distanziamento sociale si sono rese necessarie alcune modifiche, comunicate al Comitato, al protocollo di ricerca per renderlo attuabile.

La modalità di somministrazione del questionario, dapprima pensata come autosomministrazione cartacea, è stata cambiata in un’inchiesta on line attraverso l’utilizzo del software “Survio”. Al fine di rendere più agevole la compilazione, si è provveduto a ridurre la lunghezza del questionario eliminando alcuni item relativi alla sezione informazioni demografiche e sostituendo lo strumento “Abbreviated Multidimensional Acculturation Scale” (Zea, Asner-Self, Birman, & Buki 2003) con “Immigrant Acculturation Scale IAS” (Berry et al., 1989; Montreuil & Bourhis, 2004).

Le modifiche richieste dalla nuova procedura di somministrazione hanno comportato un grande rallentamento nella raccolta dei dati. È stato necessario ripensare la strutturazione dell’intero questionario per renderlo adatto ad una compilazione con dispositivi quali telefono o pc. La sfida maggiore è forse stata la modalità di contatto con le persone, essendo venuta parzialmente meno l’attività legata al creare legami con associazioni frequentate da migranti. L’impossibilità di contatti diretti ha reso difficoltoso il raggiungimento delle persone e ha rappresentato un ostacolo superato con molto sforzo. Nonostante le inevitabili difficoltà incontrate in questo periodo, le misure di contenimento della diffusione del virus hanno reso ancor più pregnante il bisogno di indagare la percezione che le persone hanno della loro abitazione.

L’attività di ricerca mi ha visto coinvolta nell’intero processo di stesura del progetto di ricerca, nella strutturazione del questionario e delle modificazioni necessarie per la somministrazione on line e nella formazione del gruppo di studentesse impegnate nella divulgazione dei contatti per il raggiungimento del campione necessario. Inoltre, i confronti con il team di ricerca, con la dott.ssa



Cardinali, con la prof.ssa Migliorini e con il Prof. Ferrari (adjunct professor at DePaul University, Chicago) fungono da importante stimolo al miglioramento continuo nella ricerca psicologica.

Ad oggi lo studio si trova in una fase avanzata di raccolta dei dati.

Sviluppi futuri

I risultati a cui si potrà pervenire una volta ultimato lo studio quantitativo guideranno i possibili sviluppi futuri della ricerca. Alcuni temi chiave che toccano le relazioni all'interno delle famiglie migranti ed il ruolo che ogni componente gioca nel processo di percezione psicologica della casa nel paese di arrivo potrebbero essere aree di ulteriore esplorazione. Le relazioni che sembrano intercorrere tra il senso psicologico della casa e il senso di comunità suggeriscono possibili approfondimenti tramite studi qualitativi.

Bibliografia

- Altman I., Low S. M. (1992), *Place attachment*. Plenum Press, New York.
- Birman, D. (2011). Migration and well-being: Beyond the macrosystem. *Psychosocial Intervention*, 20(3), 339-342.
- Blunt, A. and Dowling, R. (2006) *Home*. London: Routledge
- Boğaç, C. (2009). Place attachment in a foreign settlement. *Journal of environmental psychology*, 29(2), 267-278.
- Cicognani, E. (2014). Psychological home and wellbeing. *Rassegna di Psicologia*. 2011. 85-95.
- Grosby, S. (2005). The fate of nationality. *Society*, 42(2), 15-20.
- Liu, S., Maher J., & Sheer, V.C. (2019). Through the Eyes of Older Chinese Immigrants: Identity, Belonging and Home in a Foreign Land. *China Media Research*, 15(2):39-49
- Manghi, S. (2004). *La conoscenza ecologica: attualità di Gregory Bateson*. R. Cortina.
- McMillan W. D., Chavis M. D. (1986). Sense of community: A definition and theory. *Journal of Community Psychology*, 14, 6-22.
- Pretty, G. M., Conroy, C., Dugay, J., Fowler, K., & Williams, D. (1996). Sense of community and its relevance to adolescents of all ages. *Journal of community psychology*, 24(4), 365-379.



Prezza, M., Amici, M., Roberti, T., & Tedeschi, G. (2001). Sense of community referred to the whole town: Its relations with neighboring, loneliness, life satisfaction, and area of residence. *Journal of community psychology*, 29(1), 29-52.

Proshansky, H. M., Fabian, A. K., & Kaminoff, R. (1983). Place-identity: Physical world socialization of the self. *Journal of environmental psychology*.

Roster, C.A., Ferrari, J.R., Peter Jurkat, M. (2016). The dark side of home: Assessing possession 'clutter' on subjective well-being, *Journal of Environmental Psychology*, 46, pp. 32-41.

Sigmon, S. T., Whitcomb, S. R., & Snyder, C. R. (2002). Psychological home. In *Psychological Sense of Community* (pp. 25-41). Springer, Boston, MA.